

Sequestro Belardinelli Arrestati tre pastori Fornirono una «base» subito dopo il rapimento

Per il sequestro Belardinelli, sono stati arrestati altri tre pastori sardi. Il giorno del rapimento dell'industriale ospitarono nel loro ovile, nella campagna romana i banditi che si erano fermati per cambiare macchina e proseguire verso la prigione di Manciano. Durante la sosta il re del caffè riuscì a sbirciare dal finestrino dell'auto. Sabato notte, durante un sopralluogo, ha riconosciuto il posto.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il giorno del sequestro, ospitarono nel loro ovile di Formello, vicino a Roma, i rapitori di Dante Belardinelli che erano andati lì per cambiare la macchina, sistemare l'ostaggio in un furgoncino più sicuro prima di portarlo nella prigione definitiva, nel grossetano. Sabato pomeriggio i fratelli Emilio e Francesco Frangia, di 45 e 43 anni e Sebastiano Carmelo Floris, di 25, tutti pastori sardi, sono stati arrestati con l'accusa di concorso in sequestro di persona. Portato sul posto per un sopralluogo, Dante Belardinelli ha riconosciuto «senza ombra di dubbio» il luogo dove fu trattenuto per alcune decine di minuti.

Lo scorso 30 maggio, appena «catturato» l'industriale fiorentino, i banditi dell'«Anonima sarda» partirono verso Roma a bordo di una Fiat «Croma». Di notte arrivarono nell'ovile di Formello con l'ostaggio che era legato e bendato. Secondo il piano, durante la sosta si sarebbe dovuto procedere al cambio dell'auto per poi ripartire verso Manciano, dove era stata preparata la prigione. Le operazioni durarono circa un'ora. I banditi approfittarono della pausa per rifare il caffè e Belardinelli fu tenuto tutti i legacci e la benda che gli copriva gli occhi. Poi, in attesa dell'arrivo del furgoncino, l'industriale venne fatto sdraiare sul sedile posteriore della Croma, senza alcuna sorveglianza. Così, in quei minuti, il re del caffè è riuscito a sbirciare dal finestrino. Vide, ad un lato, un capannone e una galleria autostradale (era la Cassia-bis) con le auto che

viaggiavano da nord a sud. Belardinelli sentì anche alcuni cani che abbaiavano. Verso l'una di notte i banditi fecero entrare l'ostaggio nel furgoncino e partirono verso Grosseto. Una ventina di minuti dopo i rapitori si fermarono ad un distributore di benzina. Dante Belardinelli, allora, tentò di attirare l'attenzione prendendo a calci la lamiera dell'auto. Tutto inutile perché la stazione di servizio era chiusa. «Sei stato fortunato che nessuno ti abbia sentito», gli disse un bandito - altrimenti per te sarebbero stati guai seri.

Dopo il racconto dell'industriale sono cominciate le ricerche per trovare la «base». Sabato i carabinieri del reparto operativo l'hanno individuata: un podere poco distante dalla Cassia, nel comune di Formello, alle porte di Roma. I tre pastori, Emilio e Francesco Frangia e Sebastiano Carmelo Floris sono stati arrestati. Lo stesso industriale, portato nella notata di sabato per un sopralluogo ha riconosciuto il posto con sicurezza. Interrogati, i tre pastori sardi si sono difesi ammettendo di conoscere i fratelli Olzai e Giovanni Antonio Floris, ma hanno negato che quella sera qualcuno andò nel loro podere e hanno anche negato di aver partecipato, in qualsiasi maniera, al sequestro dell'industriale. Ma le loro spiegazioni, contraddette dalle affermazioni di Belardinelli, non sono state ritenute convincenti: i magistrati Michele Polvani e Cesare Martellino hanno emesso nei loro confronti un mandato di cattura.

Padre Balducci: «Sono i frutti dello sfruttamento e ora gli immigrati reclamano la refurtiva»

Scudocrociato imbarazzato per l'omelia del cardinale che l'assessore Cioni (pci) ha distribuito ai vigili

Vento razzista su Firenze Dc e Chiesa su fronti opposti

L'economia dello sfruttamento sta raccogliendo i frutti di ciò che ha seminato. Questi gruppi etnici vengono a chiederci la refurtiva. Parole decise quelle di padre Ernesto Balducci, una «fucilata» contro razzismo e intolleranza che, in una Firenze sempre spaccata e divisa, sono diventati l'argomento preferito dei commercianti. Padre Balducci si schiera con il Cardinale, imbarazzato invece nella Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCIANO IMBASCIATI

FIRENZE. Nemmeno il primo vero caldo di questa estate e il lungo ponte di Ferragosto, con la città invasa dai turisti, riescono a placare il fuoco delle polemiche sul problema degli immigrati extracomunitari.

La città è divisa. A parole tutti sono pronti a trovare soluzioni per dare una mano ai senegalesi e a quei ragazzi di colore costretti per forza a stendere i tappetini di ambulanti abusivi sulle strade e sulle piazze del centro. Ma quando si passa ai fatti Firenze si spacca.

In questi giorni soluzioni concrete sono state prospettate dal Comune. L'assessore Graziano Cioni (Pci) e il vice sindaco Nicola Cariglia (Psd) hanno proposto un piano che prevede, attraverso varie iniziative, l'inserimento nel mondo del lavoro di un centinaio di extracomunitari. È scoppia-

to il finimondo. Le reazioni più dure sono venute dai commercianti che hanno messo di nuovo sul tavolo il ricatto della lista civica e hanno chiesto il foglio di via per la maggior parte degli immigrati. Ma il mondo del commercio ha molti alleati che sono già intervenuti bocciando l'iniziativa. La Dc è quella che si trova in maggiori difficoltà. Il se-

gretario provinciale dello scudocrociato Giovanni Pallanti ha sparato a zero sul Comune bollando di provincialismo il piano dell'amministrazione. Nelle file della Dc e in una parte del mondo cattolico il sentimento che domina in questi giorni è però quello dell'imbarazzo. A fianco delle iniziative del Comune si è schierato il cardinale Silvano Piovanelli che nell'ultima omelia, letta ai fedeli nella basilica di San Lorenzo proprio vicino alla piazza dove stazionano molti dei «cu' cumprà», ha offerto il sostegno della Chiesa fiorentina ai piani dell'amministrazione.

«Segnali positivi», «passi nel solitario della questione alle vertenze dei partiti, sollevandola al suo livello giusto di questione epocale, su cui, in prima istanza, l'Europa intera dovrà solleccitemente e concretamente pronunciarsi. L'economia dello sfruttamento sta raccogliendo i frutti di ciò che ha seminato. Questi gruppi etnici vengono a chiederci la refurtiva. Sarà difficile ad esempio alla Dc dissociarsi, come opposizione, dalla linea della

maggioranza». E la maggioranza che farà? Sono ben note le riserve di voti dei commercianti nelle quali pescano alcuni assessori del Psi. Già l'altro giorno il segretario del partito del garofano aveva invitato gli amministratori a dare un colpo di freno.

«Meglio divisi che indifesi», non temiamo che si costituiscono due fronti nella società fiorentina, dal nostro risponderemo con amore e solidarietà», così replica l'assessore Cioni, il padre della zona blu, un «diavolo» di amministratore che già l'estate scorsa fece tremare i signori del commercio del triangolo d'oro. Ai vigili urbani in questi giorni insieme agli ordini di servizio ha consegnato alcune fotocopie dei passi più significativi dell'omelia del cardinale. «Il reato più grave», dice - anche se non punibile secondo la legge è che il Comune non muova un dito per questi ragazzi».



Un venditore ambulante di colore nel centro storico di Firenze

Carabiniere Arrestato per la morte d'un giovane

BRESCIA. È stato arrestato e subito rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda il carabiniere Salvatore Ruffilli che il 25 giugno scorso uccise con un colpo di pistola un giovane durante un controllo sulla strada statale del Caffaro, nei pressi di Muratello di Nave. Il mandato di cattura per omicidio volontario aggravato è stato firmato sabato scorso dal sostituto procuratore della Repubblica Giampaolo Zorzi ed eseguito ieri mattina in caserma.

Claudio Ghidini, diciannovenne aspirante carabiniere, tornava da una discoteca su una Ritmo in compagnia di due amici (un ex carabiniere e il figlio di un appuntato dei Cc). Attorno alle tre di notte un pullmino dell'Arma li bloccò per una normale operazione di controllo. Mentre due dei giovani erano fermi con i loro documenti nei pressi del pullmino, Ghidini e il carabiniere Ruffilli tornarono verso la Ritmo parcheggiata sull'orlo della strada. Dopo pochi attimi il militare impugnò la pistola d'ordinanza ed esplose un colpo che perforò il cranio del giovane.

La prima versione ufficiale fornita dai Cc parlò delle tragiche conseguenze di un tentativo di reazione da parte di Ghidini. Le testimonianze dei presenti ribaltarono questa versione: secondo gli amici del morto, Ghidini sarebbe stato prima insultato e percoso, poi ucciso con un colpo quasi a bruciapelo dal militare. La perizia balistica e l'autopsia confermarono quest'ultimo particolare, specificando che le caratteristiche dell'arma in dotazione a Ruffilli erano tali da escludere la possibilità di uno sparo accidentale.

Sull'episodio si è innestato un tentativo di polemica da parte della Lega lombarda che ha accusato il carabiniere «meridionale» (in realtà Ruffilli è di Vasto, in provincia di Chieti) di avere ucciso il giovane «setentrionale» perché gli aveva dato del terone. Ma di questo particolare pare che nell'istruttoria non ci sia traccia.

Napoli «Boss» evade dall'ospedale in pigiama

NAPOLI. E dire che a sorvegliarlo c'erano almeno tre agenti della polizia di Stato, che tuttavia non sono bastati per impedire la fuga da manuale di un pericoloso capo di una banda camorristica. Costi Salvatore Foria, 35 anni, se l'è squagliata, ieri, di prima mattina dal Centro traumatologico ortopedico del capoluogo campano. E non si tratta di un «pesce piccolo»: Foria è considerato un «boss» delle organizzazioni camorristiche che operano a Pomigliano d'Arco, nel napoletano. La sua, si diceva, è stata un'evasione da manuale, in pigiama. Foria era stato ricoverato nell'ospedale napoletano l'8 agosto scorso. Nel reparto di oculistica attendeva di sottoporsi ad un intervento di cataratta. L'evasione deve averla architettata il per il; ieri all'alba Foria ha notato che i tre poliziotti incaricati di guardarlo a vista erano distratti, forse pilotavano tra loro e furbescamente, con addosso il pigiama, il pregiudicato ha preso il largo. Non appena i tre agenti si sono ripresi dallo sconcerto hanno avvertito la questura di Napoli e subito sono scattate le ricerche. Un po' in tutta la città polizia e carabinieri hanno organizzato posti di blocco che però non hanno dato alcun esito. Foria può evidentemente contare su protezioni e complicità che favoriscono la riconquistata latitanza. In tribunale e in questura c'è un robusto fascicolo sul suo conto. Salvatore Foria era stato arrestato nel marzo scorso su ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Napoli. Doveva scontare ancora una parte di una condanna comminatagli per associazione per delinquere di stampo camorristico. Nel napoletano Foria è considerato un esponente di spicco delle organizzazioni criminali. Il pregiudicato ha tra l'altro precedenti per ricettazione e detenzione illegale di armi. E ora è tornato «al lavoro».

Affari e progetti in Toscana E Casiraghi ora vuole una tenuta da re

Stefano Casiraghi, consorte della principessa Carolina di Monaco, si è innamorato di una tenuta da re in un borgo medievale nel mezzo delle colline toscane. Insieme alla Cogefar della famiglia Agnelli è disposto a sborsare oltre 30 miliardi per rilevare la società che la gestisce e che ha chiesto il concordato preventivo per evitare il fallimento. Piscine, campi da golf, residence con 64 appartamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SENASSAI

MONTAIONE. Piscine, riserva di caccia, un residence con 64 appartamenti, il progetto per un albergo con cento camere, ristorante, maneggio e, naturalmente, due campi da golf. Il tutto immerso nel verde della campagna toscana. Siamo a Castellalfi, un borgo medievale nel comune di Montaione a pochi chilometri da Firenze, Siena e Pisa, che comprende l'omonima azienda agricola che si estende per circa 1.450 ettari.

Una residenza da re. E Stefano Casiraghi, marito della principessa Carolina di Monaco, se ne è subito innamorato quando alcuni mesi fa gli è stato proposto, dai suoi legali, di acquistare l'intero complesso, la cui società di gestione, la Castellalfi s.r.l. degli industriali pratesi Moreno Magni (uno dei tre fratelli della Magniflex) e Pierazzuoli, ha urgente bisogno di denaro liquido per evitare il fallimento.

E Stefano Casiraghi ha trovato subito un partner di grosso calibro per lanciarsi in questo affare: la Cogefar, la società di costruzioni di Vincenzo Romagnoli, rilevata recentemente dalla Impresit del gruppo Fiat.

L'accoppiata Casiraghi-Cogefar ha già fatto un'offerta alla Sib, la società che per conto delle banche gestisce il recupero dei crediti immobiliari, come conferma l'avvocato Giovanni Landi di Empoli, che cura assieme al collega Gianni Calandra, gli interessi del nuovo gruppo. Un'offerta pari a 31,5 miliardi di lire. Ma non sembra siano sufficienti per ripianare i debiti accumulati dagli attuali proprietari della tenuta, che sarebbero scoperti per circa 100 miliardi, quasi il



Alberto Casiraghi

40% dei quali sono vantati da una serie di istituti di credito, primo tra tutti (quasi 30 miliardi) la Cassa di Risparmio di Prato.

Il tribunale fallimentare di Firenze ha stabilito, dopo aver letto i bilanci delle cinque società che gestiscono le attività della tenuta di Castellalfi, che occorrono almeno 53 miliardi per arrivare, come è stato chiesto, al concordato preventivo. Una perizia del tribunale ha valutato in 43 miliardi il valore della tenuta e delle strutture ricettive finora realizzate.

La maggioranza dei creditori (sono circa 1.100) sarebbero però disponibili a concedere il concordato preventivo, potendo così recuperare almeno parte dei soldi.

La Cassa di Risparmio di Prato, che durante la gestione dell'ex presidente Silvano Bambagnioni, è stata molto larga di tasca nei confronti dei due industriali pratesi, sembra sia disposta a concedere uno sconto di 10 miliardi sui crediti vantati. Questo dovrebbe facilitare la conclusione della trattativa.

Entro il 22 agosto prossimo il gruppo Casiraghi-Cogefar dovrà presentare l'offerta definitiva al giudice fiorentino Braccagni, che ha fissato per il 7 novembre, ma potrebbe essere anticipata, l'udienza con i creditori. Se ai 31,5 miliardi iniziali ne saranno aggiunti almeno altri due o tre l'operazione potrebbe andare in porto. I legali di Stefano Casiraghi sembrano molto ottimisti. Resta da vedere se le scadenze di pagamento ipotizzate dagli acquirenti, 6 miliardi subito ed il rimanente della cifra entro sei anni, potrà accontentare i creditori.

Nel futuro di Castellalfi vi sarebbe lo sviluppo dell'agriturismo, delle attività legate ai campi da golf, la ristrutturazione dell'azienda agricola e la costruzione del progettato albergo da cento camere. La nuova società sembra sia addirittura orientata a chiedere al Comune una variante al piano regolatore, per raddoppiare la capienza dell'hotel. Complessivamente si tratterebbe di un ulteriore investimento valutato attorno ai 30 miliardi.

Un progetto che viene guardato con un certo interesse anche da parte delle organizzazioni sindacali, che in questi anni si sono battute contro lo smantellamento dell'azienda. Dai 120 occupati iniziali siamo arrivati agli attuali 38. I lavoratori vantano crediti per quasi 2 miliardi di lire. E proprio in questi ultimi giorni sono state spedite un'altra ventina di lettere di licenziamento, puntualmente rispettate al momento.

Il piano di rilancio del gruppo Casiraghi-Cogefar dovrebbe permettere di attivare, anche se con il tempo, circa 200 posti di lavoro.

SARA' IL BEST SELLER DELL'ESTATE.



“IL VASSOIO DAVANTI ALLA PORTA”.

Questa settimana L'Espresso vi regala un inedito di Alberto Moravia: “Il vassoio davanti alla porta”. È la storia di un'iniziazione alla vita nel tempo breve di una vacanza e sullo sfondo delle Dolomiti di Brenta.

“Il vassoio davanti alla porta”: un Tascabile Bompiani di 84 pagine, offerto da L'Espresso in collaborazione con l'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino.

“Il vassoio davanti alla porta”: sarà il libro dell'estate e l'evento della settimana.

Il racconto scritto in occasione dei 200 anni della scoperta scientifica delle Dolomiti.

Un inedito di Moravia in regalo questa settimana con

L'Espresso

Cinque amici i compagni Titta e Piero Carrera con le figlie Alessandra e Stefania partecipano con grande affetto al dolore dei cari amici Finuccia e Demio e dei figli Massimo e Manuela per la perdita della loro cara

NORINA
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Lecco, 14 agosto 1989

1982 - 1989
LIBERO PRONI
La figlia Nadia, la nipote Elisa e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto.
Bologna, 14 agosto 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE ALDRIGHI
(Ninno)
lo ricordano con affetto la moglie, le figlie, generi e nipoti.
Bologna, 14 agosto 1989

AR

Anne Brontë
AGNES GREY
a cura di Marisa Sestito

Una figura femminile
delicata ma non fragile,
non ribelle, ma nitida e
forte, proprio come il
filo narrativo che ne
sostiene le vicende e le
emozioni.
“Agnes Grey”
Lire 26.000

Enrica Colotti Pischke
**GANDHI E LA
NON VIOLENZA**

Gli aspetti universali
delle teorie di Gandhi
nell'attuale dibattito sul
rapporto tra etica e
politica.
“Biblioteca minima”
Lire 8.000

Maria Luisa Bozzi
Giorgio Malacarne
**IL
COMPORTEMENTO
ANIMALE**

Guida allo studio
dell'ecologia.
“Libri di base”
Lire 10.000

Editori Riuniti